

nel New Jersey, la croceonata scolastica ha messo al bando non solo i canti di Natale, ma anche i concerti strumentali della musica tradizionale delle festività.

Per timore di urtare la sensibilità dei non cristiani i grandi magazzini preferiscono usare, nella loro pubblicità natalizia, espressioni generiche come «Holiday Season» (Periodo Festivo), eliminando la parola «Christmas». A Wichita, nel Kansas, il giornale locale ha parlato di «Albero della comunità e non di «Albero di Natale». E a Chicago un coro scolastico ha sostituito le parole «Buon Natale» di una canzone di auguri con «Festa divertente». I burocrati del dipartimento dell'istruzione dell'Arizona hanno proibito agli studenti qualsiasi riferimento a Natale in classe. Una mamma cattolica, Andrea Storoz, ha portato in tribunale il Dipartimento

«Istituzioni del Taliban durante il Ramadan. Ma non lì prete»

giustizia, Michael McConnell, spiegando che il Natale è stato ormai formato di festoni con i simboli del materialismo americano. «C'è uno sforzo in atto di stradicare i cristiani dalle scuole pubbliche»,

dichiarò Robert Mads, l'avvocato del Thomas Moore Law Center che ha fatto causa al municipio di New York. Nel marzo 2005 il San Diego City Council ha votato la rimozione di una enorme croce cristiana eretta sul Mount Soledad e dedicata ai caduti di guerra. Nel 2003 l'American Civil Liberties Union, la principale organizzazione secolarista americana, ha chiesto di tirare giù l'iscrizione biblica nel Grand Canyon. Alan Sears, che ha lavorato nell'amministrazione Reagan, ha detto che «l'Acu si considera "il guardiano della libertà della nazione", ma questa organizzazione di sinistra è votata alla

ha fatto riscrivere il menù delle scuole elementari che celebrano l'«aurora di «Buon Natale», sostituendolo con "Buono festa". «È triste che in America

ciò dia ricorrere a un avvocato per poter dire Merry Christmas», ha detto Mike Johnson della Alliance Defense Fund. La guerra del Natale ha visto il leader della Camera, Dennis Hastert, ordinare ai responsabili del Campidoglio di chiamare l'Albero di Natale dal Congresso in questo modo, rinunciando all'espressione "Albero delle Feste". I Padri Fondatori quando scrissero la Costituzione, il Bill of Rights e il Primo emendamento intendevano tutelare la libertà religiosa, non la libertà degli americani dalla religione.



CORPI & ANIME

di Nicola Pianta

VITA E DESTINO IN MOSTRA

Lo hanno paragonato a Pasternak e Solzhenitsyn. C'è del vero, naturalmente, ma nessuno meglio di Vasilij Grossman (1905-1964), scrittore russo di famiglia ebraica, ha saputo raccontare l'assalto all'umanità sferrato dall'ideologia nel corso del Novecento. Grossman, prima fervente assertore del regime sovietico, poi disidente e perseguitato dal Kgb, lo ha fatto nel suo romanzo capolavoro, *Vita e destino*, scritto tra il 1954 e il 1960. Grossman è stato uno dei primi ad intuire la parentela tra nazismo e comunismo: la violenza è necessaria ad ogni ideologia perché tutti gli "umani" (rossi o neri) tendono ad imporre i propri schemi al reale, macellando inesorabilmente uomini e fatti che si oppongono alla teoria.

In fondo è questo il filo conduttore della mostra "Vita e Destino". Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado" allestita presso il museo diffuso della Resistenza di Torino. La rassegna, curata dal centro culturale Pier Giorgio Frassati, in collaborazione con le fondazioni "Aria, storia e cultura ebraica" e "Russia Cristiana", è aperta sino al 26 febbraio 2006. Ci sono la vita e le opere dell'autore, i profili dei personaggi del romanzo, installazioni scenografiche e tecnologie multimediali, video, momenti di recitazione. Completano il percorso 144 fotografie provenienti dal museo di storia contemporanea di Mosca e documenti originali della fondazione Memorial.



Ingresso gratuito.
Visite da martedì a domenica (10-18),
giovedì (14-22),
lunedì chiuso. Info:
011/4126601

L'evento è dedicato a due Luigi Giussani e a Salvatore Giorgio Ottolenghi, presidente della comunità ebraica di Casale Monferrato. E sulla figura di Grossman, così come sul tema della mostra, è previsto, sempre a Torino, un importante convegno internazionale, il 12 e il 13 gennaio prossimi.

DIRETTIVE EU

Bracalini

ULTIMATUM: FATE PAGARE L'IVA ALLA CHIESA SPAGNOLA

Ultimatum della Commissione europea a Madrid: la Spagna rischia un'azione legale da Bruxelles se non toglie le esenzioni dall'Iva sulle merci acquistate dalla Chiesa cattolica. Le merci prodotte per la Chiesa in Spagna non sono attualmente sottoposte all'Iva, ma in una lettera a Madrid, Bruxelles avverte che le eccezioni all'imposta confliggono con la legge Ue. «Se la Spagna desidera dare concessioni finanziarie alla Chiesa allora lo faccia pure, ma in un altro modo dice un portavoce di Bruxelles. Altrimenti, forti battesimi e scappatelle sono esenti dall'Iva, mentre non è ancora chiaro se anche i monaci santi ed altri ornamenti siano detassati. Le autorità a Madrid hanno due mesi per rispondere all'opinione dell'esecutivo Ue.



IN ATTESA DI TRADUZIONE

Respianti

AMERICAN JIHAD



Numerosi sono stati, negli ultimi anni, i segni della presenza, negli Stati Uniti, di una ramificata rete terroristica legata ai fondamentalismi islamista. Richard Miniter, giornalista d'inchiesta ex responsabile della pagina dei commenti di *The Wall Street Journal*, ha pubblicato diversi studi

per dimostrare come l'Amministrazione Clinton abbia sostanzialmente voltato il capo dall'altra parte.

Ma il dito sulla piaga lo mette magistralmente soprattutto Steven Emerson con *American Jihad: The Terrorists Living Among Us* (The Free Press, New York). Il libro è stato pubblicato nel 2002 e nel 2003 è uscito in una seconda edizione con una nuova prefazione dell'autore. Emerson è il direttore di "The Investigative Project" di Washington, ovvero la più grande, trinita e agguerrita banca dati sul terrorismo islamista del mondo. Il suo studio è un dettagliato resoconto che spiega chi sono, dove sono, come si organizzano, come si sostengono e come si propagano i principali attori della maggiore minaccia che l'Occidente abbia conosciuto dopo la fine della Guerra Fredda.

Non per nulla il suo libro è schizzato in cima alla classifica dei best-seller di *The New York Times*, anche se certo Emerson non è un liberal avvezzo a quei paraggi. Come ha detto Oliver Revel, responsabile del dipartimento antiterroristico dell'Fbi, spesso Emerson ne sa più delle agenzie governative istituite ad hoc per questo tipo di battaglia.